Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 28 giugno 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 28 giugno 2026

Area Emilia Romagna

28/06/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 13 4
Il lutto , le radici e la scrittura

27/06/2026 **gazzettadireggio.it** 6
Scandiano, il programma di "Metti una sera a cena" alle Ciminiere. Gran finale con Vinicio Capossela

27/06/2026 **Parma Today** 8
Magazzino Kamila e 90 licenziati, qualcosa si muove: "Emersa la disponibilità di Coop a partecipare al tavolo in Regione"

Controllate e partecipate

28/06/2026 **Corriere della Sera** Pagina 35 *Andrea Rinaldi* 9
Intesa, avanti sull'offerta Mps La banca deposita il prospetto

28/06/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 23 11
Intesa scopre le carte su Mps In Consob l'Opas da 30,6 miliardi

28/06/2026 **La Repubblica** Pagina 27 13
Offerta di Intesa su Mps la palla arriva alla Consob

28/06/2026 **La Stampa** Pagina 21 *GIOVANNI TURI* 14
In Consob l'offerta di Intesa per Mps L'Opa potrebbe chiudersi a fine anno

28/06/2026 **La Verità** Pagina 15 *Nino Sunseri* 16
Intesa accelera sull'Opa a Mps, Delfin arretra

28/06/2026 **L'Arena** Pagina 8 18
Energia a Verona Geotermia, ecco la via possibile

28/06/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 15 19
L'«Officina della poesia» festeggia e premia talenti

28/06/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 37 *PORTOGRUARO; -R.P.* 20
La libreria Al Segno chiude dopo quasi 50 anni

Coop e Cooperazione

28/06/2026 **Il Manifesto** Pagina 24 21
Coop Italia, cambio al vertice Brisigotti nuovo presidente

28/06/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 42 22
'Andiamo Arcinema', proiezioni al circolo Arci di San Niccolò

Concorrenza GDO

28/06/2026 **Corriere del Veneto (ed. Verona)** Pagina 15 *Giampaolo Chavan* 23
Accesso stradale per il discount: San Bonifacio batte il colosso Aldi

28/06/2026 **Corriere di Arezzo** Pagina 7 24
Luci sulla notte degli sconti

28/06/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 9 26
Cia -Conad premiata per l'inclusione

28/06/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 21 *CLAUDIO MALFITANO* 27
Un supermercato a San Lazzaro sotto le nuove torri

Economia, consumi e società

28/06/2026 **La Repubblica** Pagina 27 *SARA BENNEWITZ* 28
Sammontana punta all'estero Pronti a nuove acquisizioni

28/06/2026 **Libero** Pagina 4 *ANTONIO CASTRO* 30
Carburanti, vertice con le compagnie per sollecitare la riduzione dei prezzi

28/06/2026 **Corriere della Sera** Pagina 36 *Isidoro Trovato* 32
Se l'export corre (ma non basta)

28/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Giorgio Pogliotti* 34
Partecipazione dei lavoratori: sono 29 i bollini del Cnel

28/06/2026 **Corriere della Sera** Pagina 36 *ENRICO MARRO* 36
Tfr, dal 1° luglio si cambia: novità sui fondi pensione, arriva il silenzio-assenso

28/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 7 *NICOLA BARONE* 38
La Cultura cerca mecenati Un museo su tre è già privato

Innovazione e mondo digitale

28/06/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Roberto Manzocco* 41
«Condivisione obbligatoria di dati personali a favore dell'AI»

Corriere di Bologna

Area Emilia Romagna

Il volume L'autrice Carmen Pellegrino presenta «Le verità provvisorie» martedì in Salaborsa

Il lutto , le radici e la scrittura

Tutto nasce dalla morte improvvisa del padre e dalla ricerca di come uscire dal vuoto


Cultura Spettacoli

Il volume L'autrice Carmen Pellegrino presenta «Le verità provvisorie» martedì in Salaborsa

Il lutto, le radici e la scrittura

Tutto nasce dalla morte improvvisa del padre e dalla ricerca di come uscire dal vuoto

NORDIC TABLE DESIGN 1900—1970 UNA SILENZIOSA RIVOLUZIONE FEMMINILE

MUSEO INTERNAZIONALE DELLE CERAMICHE IN FAENZA

20.06.26→10.01.27

È un libro sul lutto, Le verità provvisorie di Carmen Pellegrino (Solferino, pp. 208, euro 17). Sul lutto che all'improvviso avvolge, travolge, immobilizza la vita, e porta a interrogarsi su chi si è, su quale è il proprio posto nel mondo, sui rapporti con chi ci sta intorno, sulla nostalgia, sul deserto, e su come uscire da quel buco nero per ritrovarsi. Martedì 30 alle 18 in Salaborsa l'autrice lo presenta, in dialogo con Marilù Oliva, a chiusura della rassegna «Le voci dei libri» di Biblioteche di Bologna e Coop Alleanza 3.0, inventata dal compianto Romano Montroni.

Carmen vive a Napoli, fa la scrittrice. È nata in un paesino di montagna, dove ancora abita il padre. È spesso in giro per presentare i suoi libri. Un lunedì pomeriggio, atterrata nella sua città d'elezione, chiama il papà, rimasto vedovo qualche tempo prima, dopo una lunga, dolorosa malattia della madre. Una conversazione veloce. Sente una voce appena velata, ma non attribuisce importanza al fatto. Sarà il caldo, di un'estate insopportabile... Un'ora dopo il padre muore. Di colpo. E Carmen porterà per più di un anno in sé un senso di colpa per non aver capito. Per non essergli stata più vicina. Per aver abbandonato la casa, anni prima, per seguire le proprie aspirazioni. Per non aver fatto i conti con le proprie «radici».

Già, quali sono le nostre radici, in questo mondo in cui si fugge sempre da qualcosa e spesso in fondo alle strade percorse si trova la solitudine? Carmen, dopo qualche mese, viene abbandonata dal compagno, che non ne sopporta il lutto persistente che la prosciuga. Fa vivere il padre nelle note di un diario, in cui ne parla come se fosse vivo. E da quella scrittura, a poco a poco, intravede il sentiero per uscire dal vuoto, trovando consolazione nelle parole di scrittori, Joan Didion, Susan Sontag, Seamus Heaney, Paul Auster, e negli scritti, nei diari, di persone comuni, magari illetterate, che hanno attraversato diversamente il dolore, la paura che irrigidisce in guerra, nelle trincee, con la morte vicina, vicinissima. Li cerca, li legge presso l'Archivio Diaristico di Pieve Santo Stefano, che conserva decine, centinaia di storie scritte da persone qualunque.

Scrivere può essere un modo per colmare il dolore, per tornare a una presenza quando il cordoglio ci allontana dalla vita. «La scrittura è il luogo in cui l'esperienza diventa pensabile anche in assenza dell'esperienza stessa». Come nelle pitture rupestri, come in Pessoa, che scrive che il poeta «finge così completamente che arriva a fingere che è dolore il dolore che davvero sente». L'esperienza del deserto, a poco a poco, riporta Carmen verso la terra, quella terra che il padre ha amato e accumulato, comprando appezzamenti con ulivi che lascia in eredità alle due figlie. Il passaggio attraverso il diario e la letteratura come consolatori, è fondamentale: «Cosa spinge un uomo, nel mezzo di una guerra

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

o durante una prigionia, a piegarsi su un quaderno, a difendere con tutte le sue forze un mozzicone di matita, a scrivere rubando scampoli di luce, sapendo che la morte gli siede a fianco come una "imminenza sovrastante"? Scrivere non salva il corpo, non protegge, non sfama, non libera dai pidocchi. E tuttavia accade. Accade ostinatamente. Come se, proprio nel punto in cui la storia tenta di ridurre l'uomo a niente, sorgesse il bisogno di dire qualcosa». Verità provvisorie? Dove stanno le nostre radici di sradicati? Cosa è la nostalgia? L'aiuta a capirlo un diario che le consegna una donna, Pina Moretti, dopo la presentazione di un suo libro. Vi legge: «Per me le radici sono ricordarsi da dove viene il pane che ti mangi. Chi te l'ha insegnato a fare. Se ti tengono legata con la corda, allora non sono radici. () penso che le radici stanno dentro, non sotto i piedi che sono nati per camminare. () Le radici non significa stare fermi per forza come nasci». Le radici sono la scrittura, la memoria, l'archivio di sé e del mondo: capaci di reinventare sé, e nel dolore più profondo di ricollocare nel mondo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gazzettadireggio.it

Area Emilia Romagna

Scandiano, il programma di "Metti una sera a cena" alle Ciminiere. Gran finale con Vinicio Capossela

La rassegna estiva del circolo Arci Le Ciminiere torna con quattro serate tra impegno civile, convivialità e spettacolo.


gazzettadireggio.it

Scandiano, il programma di "Metti una sera a cena" alle Ciminiere. Gran finale con Vinicio Capossela

La rassegna estiva del circolo Arci Le Ciminiere torna con quattro serate tra impegno civile, convivialità e spettacolo.

06/27/2026 11:57

Scandiano Tra omaggi all'amatissimo fondatore, il ritorno a casa di Capossela, cene solidali e altre impegnate, si presenta in grande spolvero l'edizione 2026 di "Metti una sera a cena alle Ciminiere", la classica rassegna estiva promossa dal circolo Arci Le Ciminiere di Ca' de Caroli di Scandiano. Come sempre, sarà ospitata dalla bella sede di via del Cemento, a fianco delle grandi fornaci che per un secolo hanno segnato la vita del paese, principale fonte di lavoro locale. Nel 2025, il ciclo è stato utilizzato come modo per festeggiare i vent'anni del circolo, nel 2026, nel 21esimo anniversario, si rilancia con quattro tappe di grande interesse. Si parte lunedì 29 giugno con un momento importante per lo storico gruppo di volontarie e volontari delle Ciminiere, una serata in ricordo di Alberto Bondi detto "Bugio", fondatore e per dieci anni presidente della realtà associativa di Ca' de Caroli, scomparso nell'ottobre scorso, ideatore proprio della rassegna "Metti una sera a cena". Di "Bugio", da sempre attento alle cause vicine alla fragilità, si parlerà con Marco Malfatto, presidente della Comunità San Benedetto al Porto fondata da don Andrea Gallo, figura a cui Bondi era legatissimo. Sarà ospite anche un operatore di Emergency. In caso di maltempo l'iniziativa è rinviata a martedì 30 giugno. Si proseguirà giovedì 9 luglio con quella che sta diventando una bella consuetudine , una delle tappe decentrate della Grande cena di Boorea, l'evento gastronomico estivo organizzato dalla coop Boorea. Come già nelle annate precedenti, a Ca' de Caroli lo chef è uno scandianese purosangue, Andrea Medici de L'Osteria in Scandiano. Parte del ricavato sarà devoluto a Medici Senza Frontiere per Gaza. Sabato 25 luglio tocca a un grande classico, la versione locale della Pastasciutta antifascista, l'evento diffuso nazionale promosso dall'Istituto Cervi per ricordare il famoso festeggiamento organizzato dalla famiglia Cervi a Campegine nel luglio 1943 per celebrare la destituzione di Mussolini, avvenuta il 25 luglio 1943. I Cervi prepararono la pasta e la portarono in paese a Campegine. L'evento è realizzato in collaborazione con Anpi Scandiano e Coop Alleanza 3.0. L'accesso è libero, senza necessità di tessera Arci. A chiudere, un figlio tutto tranne che prodigo, da sempre legatissimo al paese in cui è cresciuto, Vinicio Capossela. Il cantante e autore sarà il protagonista della tappa conclusiva della rassegna, in programma mercoledì 29 luglio, presentando e raccontando la storia dell'opera "Sotto al bosco di latte", un radiogramma di 56 voci, musiche e canzoni. La serata si concluderà con l'ascolto di un estratto dell'opera come in una sorta di cinema al buio estivo. Le serate avranno inizio alle 20.15 con cena e servizio bar, gli incontri alle 21.30. L'ingresso è riservato ai soci Arci, quando non diversamente indicato. La tessera può essere sottoscritta all'ingresso (6 euro). Prenotazioni obbligatorie: 351 5715260

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e circololeciminiere@gmail.com. l © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parma Today

Area Emilia Romagna

Magazzino Kamila e 90 licenziati, qualcosa si muove: "Emersa la disponibilità di Coop a partecipare al tavolo in Regione"

Dopo la protesta dei lavoratori del magazzino Kamila di Parma, che chiuderà a inizio agosto con il licenziamento di 90 lavoratori, il sindacato Adl Cobas rileva che "sarebbe informalmente emersa una vaga disponibilità di Coop a partecipare al Tavolo di salvaguardia in Regione, di cui sindacati hanno chiesto la riconvocazione". "Ma non è affatto chiaro - prosegue il sindacato - se il gigante della Gdo vuole finalmente giocare un ruolo risolutivo nella vicenda". Nella giornata di venerdì 26 giugno, dopo il blitz all'Ipercoop del Centro Torri a Parma (Foto e Video) la mobilitazione si è spostata nel pomeriggio a Reggio Emilia, nell'area industriale di Mancasale. Sono stati bloccati per ore decine di mezzi in entrata e uscita dal magazzino logistico Coop. "Le iniziative continueranno affinché il gigante della Gdo contribuisca con risorse e peso economico a soluzioni concrete per garantire continuità occupazionale e reddito ai lavoratori coinvolti".


Parma Today

Magazzino Kamila e 90 licenziati, qualcosa si muove: "Emersa la disponibilità di Coop a partecipare al tavolo in Regione"

06/27/2026 08:18

Dopo la protesta dei lavoratori del magazzino Kamila di Parma, che chiuderà a inizio agosto con il licenziamento di 90 lavoratori, il sindacato Adl Cobas rileva che "sarebbe informalmente emersa una vaga disponibilità di Coop a partecipare al Tavolo di salvaguardia in Regione, di cui sindacati hanno chiesto la riconvocazione". "Ma non è affatto chiaro - prosegue il sindacato - se il gigante della Gdo vuole finalmente giocare un ruolo risolutivo nella vicenda". Nella giornata di venerdì 26 giugno, dopo il blitz all'Ipercoop del Centro Torri a Parma (Foto e Video) la mobilitazione si è spostata nel pomeriggio a Reggio Emilia, nell'area industriale di Mancasale. Sono stati bloccati per ore decine di mezzi in entrata e uscita dal magazzino logistico Coop. "Le iniziative continueranno affinché il gigante della Gdo contribuisca con risorse e peso economico a soluzioni concrete per garantire continuità occupazionale e reddito ai lavoratori coinvolti".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Intesa, avanti sull'offerta Mps La banca deposita il prospetto

Procedure avviate con Antitrust e Bce. Pre-notifica al dipartimento Golden Power

Andrea Rinaldi


Intesa, avanti sull'offerta Mps
La banca deposita il prospetto
Procedure avviate con Antitrust e Bce. Pre-notifica al dipartimento Golden Power

Intesa Sanpaolo avanza verso Rocca Salimbeni. Ieri l'istituto guidato da Carlo Messina ha comunicato l'avvenuto deposito in Consob del documento relativo all'Offerta di pubblico scambio e acquisto da oltre 30 miliardi lanciata sul Monte dei Paschi di Siena.

L'iter conclude la presentazione di tutte le istanze di autorizzazione che Ca' de Sass ha inviato a Bce, Bankitalia, Ivass, Antitrust, Autorità garante delle comunicazioni e a tutte le giurisdizioni al di fuori dell'Italia dove operano Mps, la controllata Mediobanca e Generali (di cui Piazzetta Cuccia detiene il 13,3%).

Nelle richieste di nullaosta, come da normativa, c'è anche la pre-notifica al dipartimento Golden Power di Palazzo Chigi. Una volta che le procedure di autorizzazione saranno completate, Consob pubblicherà il prospetto di offerta dedicato agli azionisti con i relativi tempi di adesione: solo allora l'Opas potrà andare sul mercato, verosimilmente tra ottobre e novembre e concludersi entro fine anno. Dovrebbe invece occupare buona parte del 2027 lo scorporo dell'entità giuridica di Mps e di 635 filiali a favore di Unipol che le userà per combinarle con Bper; a Ca' de Sass resteranno 625 sportelli (Antitrust permettendo) e Mediobanca con le relative partecipazioni come Generali.

Nel frattempo Intesa Sanpaolo convocherà per il 10 settembre l'assemblea straordinaria che voterà la delega al cda all'emissione di nuove azioni al servizio dell'offerta.

L'Opas infatti - presentata l'8 giugno e poco dopo la proposta a Monte Paschi di una fusione tra pari da parte di Banco Bpm - prevede un corrispettivo in azioni e denaro: 1,6 titoli Intesa Sanpaolo più un euro cash per ogni azione Mps conferita. Il valore dell'offerta mista consente a chi aderirà di diventare socio della Ca' de Sass; quindi gli azionisti «pesanti» di Mps come Delfin (17,5%), Caltagirone (10,2%), Ministero dell'Economia (4,8%), a meno che non esca prima sfruttando la corsa del titolo, e lo stesso Banco Bpm (3,7%). L'Opas prevede un premio del 12,5% rispetto al prezzo ufficiale del Monte in Borsa del 5 giugno e riguarda 3,037 miliardi azioni Mps che potrebbero salire a 3,309 se Rocca Salimbeni incorporerà Mediobanca prima della chiusura dell'Opas. Per fornire tutte le informazioni di cui necessitano i destinatari dell'offerta Intesa Sanpaolo ha nominato Sodali & co. come global information agent.

L'operazione renderà l'istituto capitanato da Carlo Messina il secondo gruppo dell'Eurozona per capitalizzazione con un utile netto di 16 miliardi di euro e 27 milioni di clienti. Sono previste anche sinergie a regime per 2,9 miliardi e attività finanziarie della clientela pari a circa 2.000 miliardi previsti entro il 2029. Bper invece, con oltre 2.600 sportelli, diventerà la seconda banca italiana per presenza fisica. Anche Unipol convocherà l'assemblea straordinaria: è in calendario per il 30 luglio e voterà

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

l'aumento di capitale da 2,5 miliardi che servirà a rilevare le filiali di Siena.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Intesa scopre le carte su Mps In Consob l'Opas da 30,6 miliardi

Primo passaggio ufficiale sul dossier. Servono i via libera delle autorità. L'iter durerà alcuni mesi


Economia

Intesa scopre le carte su Mps
In Consob l'Opas da 30,6 miliardi

Primo passaggio ufficiale sul dossier. Servono i via libera delle autorità. L'iter durerà alcuni mesi

La guerra frena i turisti del Golfo
In Italia presenze giù del 60%

di Antonio Troise MILANO Intesa Sanpaolo scopre le carte sulla conquista del Monte dei Paschi di Siena e consegna alla Consob il documento relativo all'offerta pubblica di acquisto e scambio volontaria sulla totalità delle azioni dell'istituto senese. È il primo passaggio formale dopo l'annuncio dell'8 giugno scorso, quando il gruppo guidato da Carlo Messina ha messo sul tavolo un'operazione da 30,6 miliardi di euro destinata, nelle intenzioni della banca, a creare il secondo gruppo dell'Eurozona per capitalizzazione di Borsa. Di fatto, il deposito del documento segna l'avvio dell'istruttoria dell'Autorità di mercato. Solo al termine dell'esame della Consob, e dopo l'arrivo delle autorizzazioni richieste alle diverse autorità competenti, il documento potrà essere pubblicato e potrà partire il periodo di adesione. Secondo le prime indicazioni, l'offerta potrebbe aprirsi a novembre, mentre il perfezionamento dell'operazione è atteso entro dicembre 2026. La partita, però, si giocherà su più tavoli.

Prima del deposito in Consob, Intesa Sanpaolo ha già inoltrato le istanze per ottenere i via libera della Banca centrale europea, della Banca d'Italia, dell'Ivass per l'acquisizione indiretta della partecipazione qualificata in Generali, oltre che delle autorità competenti in materia di concentrazioni, investimenti esteri e golden power. Sarà dunque necessario il passaggio anche da Palazzo Chigi, mentre dovranno esprimersi pure le autorità degli altri Paesi in cui operano Mps, Mediobanca e Generali. L'offerta riguarda tutte le azioni del Monte dei Paschi, al netto della quota già posseduta da Intesa Sanpaolo, pari a poco più di un milione di azioni. In base al documento depositato, per ogni azione Mps portata in adesione Intesa riconoscerà 1,6 azioni ordinarie di nuova emissione e una componente in contanti pari a un euro.

Il valore implicito è di 10,091 euro per azione Mps, con un premio del 12,5% rispetto al prezzo ufficiale del titolo senese del 5 giugno. Il controvalore massimo complessivo, in caso di adesione integrale, sarà di circa 30,6 miliardi. L'operazione si innesta su un risiko bancario sempre più complesso. Con l'acquisizione di Mps, Intesa Sanpaolo si troverebbe a salire al 13,3% di Generali. Mps sta infatti perfezionando il progetto di fusione con Piazzetta Cuccia, uno dei soci forti del Leone di Trieste. Non solo. Per rendere sostenibile l'operazione sul piano industriale e concorrenziale, Intesa ha già siglato un accordo con Unipol per la cessione di 635 filiali Mps, che sarebbero poi girate a Bper, banca di cui la compagnia bolognese è azionista di riferimento. In questo modo nascerebbe anche il secondo gruppo bancario italiano per numero di sportelli. Proprio su questo fronte si muove un altro tassello della partita. Il consiglio di amministrazione di Unipol Assicurazioni ha convocato per il 30 luglio l'assemblea chiamata a deliberare un aumento di capitale in opzione da 2,5 miliardi di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

euro, destinato a finanziare l'acquisto delle filiali dell'istituto senese. Nel frattempo, Mps non resta ferma. Sul tavolo dell'ad Luigi Lovaglio c'è anche la proposta di fusione alla pari presentata da Banco Bpm, alternativa all'Opas di Intesa. La banca senese, assistita dagli advisor Ubs e BofA, ha avviato le analisi preliminari sui due dossier. A rendere ancora più incandescente il quadro ci sono poi le mosse degli altri protagonisti. Crédit Agricole, tra azioni e derivati, sarebbe salito fino al 29,9% di Banco Bpm, una soglia che lo colloca in una posizione di assoluto rilievo nella partita su Piazza Meda. Parallelamente prosegue l'offerta di UniCredit su Commerzbank, entrata nella fase dei tempi supplementari che si chiuderanno il 3 luglio, con i risultati definitivi attesi l'8 luglio. E sono molti coloro che guardano con attenzione alle mosse che farà il Ceo dell'istituto milanese, Andrea Orcel, sul fronte italiano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Controllate e partecipate

Offerta di Intesa su Mps la palla arriva alla Consob


Offerta di Intesa su Mps la palla arriva alla Consob

Nuova mossa nel lungo percorso dell'Opas di Intesa Sanpaolo sul Montepaschi. Ieri la banca guidata da Carlo Messina ha depositato il documento di offerta alla Consob, dopo aver inoltrato comunicazioni e istanze alle varie autorità coinvolte - Bce, Bankitalia, Ivass e Antitrust - e avere segnalato l'operazione, come di prammatica, ai fini del golden power (una sorta di "pre-notifica"). L'offerta, ufficializzata l'8 giugno, prevede per ogni titolo Mps portato in adesione un corrispettivo di 1,6 azioni Intesa di nuova emissione e un euro cash, per 3 miliardi in contanti. All'ultimo prezzo di Intesa, l'offerta valorizza 10,52 euro il titolo Mps, che venerdì in Borsa chiudeva a 10,82. Al momento dell'annuncio, l'operazione sull'istituto guidato da Luigi Lovaglio - e che coinvolge anche la Unipol di Carlo Cimbri per il tramite della Bper, cui andrà la metà degli sportelli senesi - si attestava a 30,6 miliardi. Il premio sul prezzo di Mps del 5 giugno era al 12,5% e saliva fino a sfiorare il 19% sulla media del semestre precedente. Per la pubblicazione del documento bisogna ora attendere l'istruttoria Consob: sarà un iter lungo. La prossima data cerchiata sul calendario è il 10 settembre, quando i soci di Intesa dovranno dare al consiglio il via libera all'emissione dei nuovi titoli al servizio dell'Opas. Nel mentre ci saranno le istruttorie delle varie autorità, inclusa quella del Garante della concorrenza sulla concentrazione degli sportelli. Adempimenti che riguardano tutti i Paesi interessati dall'operatività dei soggetti in campo (incluse, dunque, le Generali di cui Mediobanca custodisce il 13%, che dovrebbe passare a Intesa). Serviranno mesi: per l'arrivo sul mercato dell'Opas l'orizzonte è l'autunno, con l'obiettivo di chiudere entro fine anno. In attesa di vedere le contromosse del Monte e di Banco Bpm, che aveva messo sul tavolo di Lovaglio le "nozze tra pari" superate dall'Opas di Messina. A Siena si lavora alle alternative: sviluppi potrebbero arrivare dal cda toscano atteso per il 16 luglio. - ra.ri ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Controllate e partecipate

In Consob l'offerta di Intesa per Mps L'Opa potrebbe chiudersi a fine anno

Inviate le procedure alle Autorità, compresa una pre-notifica al Tesoro sul tema Golden power

GIOVANNI TURI


La disfida di Delfin

In Consob l'offerta di Intesa per Mps L'Opa potrebbe chiudersi a fine anno

Giovanni Turi Avanza il cammino per la conquista di Monte dei Paschi di Siena. Ieri Intesa Sanpaolo ha depositato alla Consob il documento di offerta pubblica di acquisto e scambio: un'Opas con la quale l'istituto guidato da Carlo Messina punta a diventare il secondo player europeo del settore. Un gruppo che sotto il proprio cappello raggrupperebbe Mediobanca, il 13,32% di Generali, oltre a circa 630 sportelli di Siena.

L'iter autorizzativo, però, sarà tutt'altro che semplice: l'operazione, infatti, è stata notificata anche a Bce, Banca d'Italia, Ivass (per la quota in Generali), Antitrust e Agcom. Non solo: la richiesta è stata inviata anche alle authority dei Paesi dove opera Generali, circa 40. Abbastanza per capire che i tempi saranno lunghi e il via libera all'operazione non arriverà prima dell'autunno inoltrato. Tradotto: l'Opas da 30,6 miliardi di euro annunciata lo scorso 8 giugno (1,6 titoli Intesa Sanpaolo più un euro in contanti per ogni titolo Mps) arriverà sul mercato tra fine ottobre e novembre. Per concludersi entro la fine dell'anno.

Nel frattempo, però, Intesa ha anche inviato una prenotifica al Mef per quanto riguarda la normativa del Golden power. Cosa contenga la missiva inviata al Mef è impossibile saperlo, ma è probabile che la banca abbia ricordato al ministero dell'Economia il peso degli azionisti italiani all'interno del proprio capitale. E in particolare quello delle Fondazioni bancarie che - peraltro - sono vigilate proprio dal Mef.

I tempi per l'Opas dipenderanno, quindi, dall'arrivo delle autorizzazioni.

Adesso l'attesa ruota attorno all'istruttoria della Consob stessa prima della pubblicazione. A quel punto, prenderà piede il periodo d'offerta che, stando alle previsioni, appunto, potrebbe avvenire nel mese di novembre. Intesa ha messo in conto di arrivare a dama con l'operazione di mercato «entro la fine dell'anno».

Prima che l'iter venga completato è in agenda, il prossimo 10 settembre, l'assemblea dei soci dell'istituto che dovrà dare il via libera al consiglio d'amministrazione per l'emissione di nuovi titoli a servizio dell'Opas.

Il gruppo che emergerebbe dall'operazione punta a un utile netto di oltre 16 miliardi di euro al 2029. Da tenere a mente poi l'accordo tra Intesa Sanpaolo e Unipol per la cessione di circa 635 filiali del Monte che poi saranno destinate a Bper - in cui la compagnia assicurativa è azionista di maggioranza con il 19,9% delle quote. Sul tema, il cda del gruppo capitanato da Carlo Cimbri ha convocato per il prossimo 30 luglio l'assemblea che dovrà deliberare sull'aumento di capitale in opzione da 2,5 miliardi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di euro per finanziare l'acquisto degli sportelli: il passo successivo sarà la fusione di Bper in Mps. All'orizzonte di Siena, però, c'è anche la proposta di fusione alla pari di Banco Bpm. Sulle due vie Rocca Salimbeni, con gli advisor Ubs e BofA, ha fatto partire le attività di analisi e valutazione preliminare. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Verità

Controllate e partecipate

Intesa accelera sull'Opa a Mps, Delfin arretra

L'istituto milanese deposita in Consob il documento dell'offerta: 1,6 azioni più 1 euro cash per ogni titolo di Siena. Unipol (che lavora con Ca' de Sass) convoca l'assemblea (martedì) per l'aumento di capitale. La holding dei Del Vecchio ha problemi interni da risolvere

Nino Sunseri


Intesa accelera sull'Opa a Mps, Delfin arretra

Nino Sunseri Intesa Sanpaolo accelera sulla scacchiera dove si gioca il rassetto del sistema creditizio. Appena due settimane dopo aver annunciato il blitz su Monte Paschi, ha depositato in Consob il documento dell'Opas. Un'accelerazione per chiudere la partita prima che il fronte opposto trovi il tempo di organizzare una difesa. Ammesso, naturalmente, che qualcuno la stia concretamente preparando.

L'offerta, annunciata l'8 giugno, valuta Mps 10,091 euro per azione ed è costruita con una formula mista: per ogni titolo del Monte vengono offerte 1,6 azioni Intesa Sanpaolo più un euro in contanti, con un premio del 12,5% rispetto alle quotazioni precedenti all'annuncio. Se tutti aderissero, il conto arriverebbe a 30,6 miliardi. Nascerebbe il secondo gruppo bancario dell'Eurozona per capitalizzazione, con 27 milioni di clienti, circa 16 miliardi di utile netto, quasi 2.000 miliardi di masse gestite entro il 2029 e sinergie stimate in 2,9 miliardi.

A dare ulteriore slancio all'operazione ci penserà martedì Unipol, chiamata a votare l'aumento di capitale da 2,5 miliardi destinato a sostenere l'Opas attraverso l'acquisto di 650 sportelli che dovranno essere ceduti per ragioni di Antitrust. Anche questo tassello sembra ormai destinato ad andare al suo posto considerato che il sistema delle Coop, cui fa capo metà del capitale del gruppo assicurativo ha già dato la sua disponibilità.

La sensazione, almeno per ora, è che sulla strada di Intesa e Unipol non ci siano barricate degne di questo nome.

Più che un fronte organizzato, il campo avversario assomiglia a un cantiere dove tutti discutono e nessuno versa il cemento. Monte Paschi, nelle due settimane trascorse dall'annuncio dell'offerta, ha riunito il consiglio di amministrazione. Ma solo per l'integrazione con Mediobanca, senza che, al di là degli impedimenti imposti dalla passivity rule, emergesse un progetto capace di contrastare l'avanzata del gruppo guidato da Carlo Messina. Anche Banco Bpm, che nelle prime ore del risiko aveva manifestato la volontà di costruire un polo alternativo insieme a Siena, è rimasto fermo ai blocchi di partenza.

Nel frattempo è successo l'esatto contrario di quello che avrebbe rafforzato il fronte opposto a Intesa: Crédit Agricole ha aumentato ulteriormente la sua partecipazione in Banco Bpm fino al 29%.

Prima di qualunque iniziativa l'amministratore delegato della banca milanese Giuseppe Castagna dovrà ottenere il via libera di un socio ingombrante e anche del governo italiano. Difficile pensare ad un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

polo bancario fra Mps e Banco-Bpm a guida francese.

Ma è soprattutto sul fronte dell'azionariato di Mps che le difese appaiono fragili.

Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio che possiede il 17,5% del gruppo senese ed è l'azionista di maggior peso nel determinare negli equilibri del risiko, è oggi paralizzata dai problemi interni. Il riassetto immaginato da Leonardo Maria Del Vecchio si è fermato davanti ai contrasti familiari e ai dubbi del consiglio della holding. A quattro anni dalla scomparsa del fondatore la lite in famiglia appare ancora lontana da una ricomposizione. Il consiglio di amministrazione ha bocciato la lettera di patronage che avrebbe consentito alle banche di finanziare per 11 miliardi il progetto con cui Leonardo Maria puntava ad acquistare le quote di Luca e Paola, conquistando la maggioranza relativa di Delfin. Un voto che certifica la spaccatura e rimanda ogni decisione all'assemblea convocata per il 30 giugno. Non basta. All'ordine del giorno compare anche una novità che fotografa meglio di tante parole il clima che si respira nella holding: la nomina di tre commissari per l'audit, una figura prevista dallo statuto ma mai attivata finora, con funzioni che ricordano da vicino un collegio sindacale. Quando una cassaforte decide di rafforzare i controllori interni significa che, prima ancora di guardare fuori, sente il bisogno di fare ordine dentro casa. Come se non bastasse, il Corriere della Sera ha acceso i riflettori anche sulla posizione finanziaria di Leonardo Maria. Secondo quanto riportato dal quotidiano e confermato da fonti finanziarie, tra prestiti personali, finanziamenti alle società e altre esposizioni, l'indebitamento complessivo supera gli 1,3 miliardi. Un elemento che aiuta a spiegare perché il progetto di riassetto si sia progressivamente inceppato, complice anche il calo delle quotazioni di EssilorLuxottica, che ha fatto venir meno i parametri richiesti dalle banche. Così il paradosso è servito. Mentre Intesa corre e Unipol prepara il carburante finanziario per accompagnarla al traguardo, chi avrebbe potuto organizzare la resistenza è impegnato a risolvere partite interne. Difficile così costruire barricate.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Arena

Controllate e partecipate

Martedì su «Economie»

Energia a Verona Geotermia, ecco la via possibile

Prende corpo il progetto di Magis per sfruttare le falde di acqua termale in Valpolicella e sul Garda. Ma crescono anche le Cer


Economia
Energia a Verona Geotermia, ecco la via possibile

VERONA I carotaggi per verificare la presenza di acqua calda nel sottosuolo veronese sono imminenti.

Già a settembre, Gruppo Magis avvierà un progetto unico in Italia e raro in Europa, che sta molto a cuore al presidente, Federico Testa, il quale ne ha fatto cenno in diverse occasioni. È questo il tema del primo piano del prossimo numero di Economie, il mensile in allegato gratuito con L'Arena di martedì 30 giugno.

Lo sguardo si allargherà facendo il punto su tutte le rinnovabili, perché la ricerca di fonti green nel sottosuolo è solo una delle tante strategie messe in atto in provincia.

E poi spazio all'altra transizione, quella digitale, con l'ateneo scaligero che è stato tra i primi in Italia ad adottare ChatGPT Edu come piattaforma istituzionale. Per la rubrica «Capitali e consumi», intervista a Giulia Raffo è Country Chief Financial Officer di Generali Italia, che sottolinea come «Verona sia fondamentale per la solidità e la continuità del nostro percorso in Italia: un legame costruito nel tempo che vogliamo rafforzare con una presenza responsabile e concreta». Focus sul business degli alimenti vegetali, con i casi della veronese Saporeeto, startup food-tech fondata nel 2023 e della vicentina LocoMeal, il cui progetto punta ai piatti pronti disidratati. E, dall'altra parte, il grido d'allarme degli allevamenti di carne bovina che sentono il peso della concorrenza: «La massiccia quota di importazioni sta contraendo i listini, in particolare per vitellone e scottona», spiega Maran della Cooperativa zootecnica scaligera di Mozzecane. Si guarda fuori dal confini nazionale in «Mondi e mercati» con il sondaggio che Changes Unipol ha realizzato in collaborazione con Ipsos fotografando la percezione della sicurezza tra i veronesi: l'Europa continua ad essere ritenuta necessaria per affrontare crisi globali sempre più interconnesse.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

L'«Officina della poesia» festeggia e premia talenti

Festa d'estate dell'«Officina della poesia» domani alle 19 nel Chiostro del Convento Santa Margherita. Con la conduzione di Alberto Bertoni e Paolo Valesio e momenti musicali a cura dei vincitori del Premio Alberghini per giovani talenti, in collaborazione con Musica Insieme. L'«Officina della poesia» è un ciclo di incontri che si tiene dal 2013 alla Libreria Coop Zanichelli e che costituisce una realtà unica in Italia. Nata da una collaborazione con il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Alma Mater, a cura di Alberto Bertoni, poeta e docente di Letteratura italiana contemporanea dell'Università di Bologna, Pier Damiano Ori e Paolo Valesio, poeta e critico. Dopo l'incontro sarà possibile intrattenersi nel giardino del Chiostro tra cibo e vino (prenotazioni al 349/1521789), con parte del ricavato devoluto all'Istituto delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione. (p. d. d.).


SPETTACOLI

Giulia Mei, Emma Nolde C'è la nuova canzone al Ravenna Festival

Chiostro di Santa Margherita

L'«Officina della poesia» festeggia e premia talenti

PAOLA GAMBINI

IMMOBILIARE

CORRIERE DELLA SERA

La Nuova di Venezia e Mestre

Controllate e partecipate

La libreria Al Segno chiude dopo quasi 50 anni

PORTOGRUARO; -R.P.



Portogruaro La libreria Al Segno di calle Beccherie chiude. Aperta nel 1978 a Portogruaro, è diventata un punto di riferimento per chi ama la lettura. Chiude anche per l'avvicinarsi dell'età della pensione dei fondatori. Dalla fine di agosto dovrebbe subentrare una società libraria legata alla Coop. Sono in corso le trattative per il nome della libreria, che potrebbe chiamarsi Coop Il Segno. Nulla è ancora definito. Negli anni Al Segno aveva aperto anche filiali a Cordenons, Sacile e San Vito al Tagliamento. «Nel nostro lavoro di librai, il messaggio è quello di offrire alla società un servizio che vada oltre il commerciale», dicevano i titolari, «contribuendo a salvaguardare il libro quale strumento di crescita civile, culturale, etica». La comunità locale si aspetta che chi subentrerà dovrà ripartire da qui.-R.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA Lì'avvicendamento La vetrina della libreria Al Segno.

Il Manifesto

Coop e Cooperazione

58MILA DIPENDENTI E 6,2 MILIONI DI SOCI

Coop Italia, cambio al vertice Brisigotti nuovo presidente


Conte e la base M5s, l'ultimo confronto sulla patrimoniale

Coop Italia, cambio al vertice Brisigotti nuovo presidente

Il Maura Latini ha lasciato la guida di Coop Italia a Domenico Brisigotti (direttore generale dal 2023), nominato nuovo presidente. Rinnovato anche il cda. Il giro d'affari complessivo di Coop Italia nel 2025 ha raggiunto i 17 miliardi di euro, sono 58mila i dipendenti (l'occupazione femminile è pari a oltre il 71% con quasi il 46% di donne in ruoli direttivi); 6,2 milioni i soci aderenti a 67 cooperative di consumatori. I prodotti a marchio oltrepassano i 3,5 miliardi di euro con una incidenza di oltre il 40% sul totale vendite. Coop Voce, la telefonia a marchio Coop, supera i 2,3 milioni di utenti e sviluppa un fatturato in crescita (più 2,6% rispetto al 2024) pari a circa 161 milioni di euro. Sono 2.237 i punti vendita su 18 regioni. La quota di mercato si è attestata nel 2025 sul 10,9% con una variazione di meno 0,1% rispetto all'anno precedente, dato che colloca Coop Italia tra le prime tre insegne della grande distribuzione del Paese. «Con la nomina del nuovo presidente - il commento di Ernesto Dalle Rive (Associazione nazionale Cooperative consumatori) - si apre una nuova fase in cui Coop dovrà candidarsi a essere un polo autorevole nel processo di riorganizzazione del mercato».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

La rassegna

'Andiamo Arcinema', proiezioni al circolo Arci di San Niccolò


10

PIANA E MONTAGNA

Agliana, Montale, Quarrata e Serravalle Pistoiese

Nasce il giardino terapeutico
«Sarà uno spazio per il benessere»

Torneo dei rioni
In testa ci sono
Smilea e Dore

'Andiamo Arcinema', proiezioni al circolo Arci di San Niccolò

AGLIANA Sette serate di cinema all'aperto, tutte a ingresso gratuito, per un'estate all'insegna della cultura, della socialità e della riflessione. Anche quest'anno il circolo Arci di Agliana propone la rassegna 'Andiano Arcinema' al Circolino Arci di San Niccolò, fino al 2 settembre, alle 21.30. «Presentiamo una selezione di film capaci di coniugare intrattenimento e attenzione ai temi sociali - dicono dai circoli Arci -.

Una programmazione che alterna pellicole di forte impegno civile a film più leggeri e popolari, mantenendo però un filo conduttore ben preciso: l'attenzione ai temi dei diritti, dell'inclusione e valorizzazione delle differenze. Con 'Andiamo Arcinema' rinnoviamo l'impegno nel rendere la cultura accessibile e condivisa, trasformando ancora una volta il giardino del Circolino di San Niccolò in un luogo d'incontro e partecipazione aperto a tutta la cittadinanza».

La prima proiezione è stata il 24 giugno, era 'C'è ancora domani', il film di Paola Cortellesi scelto per ricordare gli 80 anni dal primo voto delle donne in Italia.

La rassegna prosegue il 1° luglio con 'Milk', film dedicato alla figura di Harvey Milk, simbolo della lotta per i diritti civili. Il 15 luglio sarà una delle date più attese: prima della proiezione di 'La vita da grandi', il pubblico potrà incontrare Yuri Tuci, attore protagonista del film, in un momento di dialogo e confronto accompagnato da un aperitivo. Il calendario proseguirà con 'Lo chiamavano Jeeg Robot' (29 luglio), 'Il paradiso può attendere' (5 agosto), 'Io Capitano' il 26 agosto e si concluderà il 2 settembre con 'The Greatest Showman'. I presidenti dei circoli Arci di Agliana ringraziano Banca Alta Toscana Credito cooperativo e Unicoop Firenze - Sezione soci di Agliana, il cui sostegno ha contribuito in modo determinante alla realizzazione della rassegna, confermando attenzione verso le iniziative culturali e sociali del territorio.

Piera Salvi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto (ed. Verona)

Concorrenza GDO

Accesso stradale per il discount: San Bonifacio batte il colosso Aldi

Il Consiglio di Stato dà ragione al Comune che con una delibera aveva sancito il divieto

Giampaolo Chavan


Accesso stradale per il discount: San Bonifacio batte il colosso Aldi

Il Consiglio di Stato dà ragione al Comune che con una delibera aveva sancito il divieto

Al «Mecoday» 64 proteigni dalla sostenibilità alle rinnovabili

san bonifacio La Aldi immobiliare srl chiede un nuovo accesso stradale per il supermercato di via Fossa Bova, il Comune di San Bonifacio gli risponde picche, la società insiste rivolgendosi al Tar prima e al Consiglio di Stato poi, ma la linea rossa dell'amministrazione resiste anche nelle aule giudiziarie. E così dopo aver respinto il ricorso bis del colosso dei discount, l'organo d'appello della giustizia amministrativa lo condanna anche a pagare le spese del processo pari a cinquemila euro.

Inizia con un grattacapo in meno, l'esperienza del nuovo sindaco di San Bonifacio, Leonardo Frigo eletto l'8 giugno scorso. In realtà, la disputa con il Comune ha interessato diverse amministrazioni succedutesi al timone del paese. Aldi srl ha comprato, infatti, l'area di via Fossa Bassa il 13 dicembre 2019 che, però, porta subito in dote un «peccato originale». Il 26 marzo di quello stesso anno, il Consiglio comunale aveva approvato il Piano degli interventi che prevedeva l'entrata e uscita del lotto, acquistato da Aldi, solo da via Fossa Bassa e non da via Fontanelle, per la quale era stato stabilito il divieto di accesso carraio. La società aveva chiesto subito al Comune, assistito dall'avvocato Luigi Biondaro, di cancellare il divieto contenuto nella delibera e aveva protocollato negli uffici di piazza Costituzione la Scia, Segnalazione certificata di inizio attività, con la variante al permesso di costruire. A questo punto la giunta di San Bonifacio aveva alzato le barricate, dando risposta negativa e il colosso dei supermercati si era rivolto al Tar con il suo legale, l'avvocato Matteo Ezechieli. Nel 2024, però, arriva la doccia fredda per la Aldi Srl: i giudici amministrativi non entrano neppure nel merito e dichiarano inammissibile il ricorso. Il motivo è riconducibile al mancato richiamo da parte del discount della delibera comunale del 25 settembre 2019 che nel piano degli interventi numero 9 stabiliva l'entrata e l'uscita su via Fossa Bassa. Nella sentenza pubblicata il 26 marzo scorso ma solo ora resa pubblica, lo stesso Consiglio di Stato evidenzia come l'analisi del traffico in quella zona ha certificato che la viabilità in via Fossa Bassa è in grado di assorbire la circolazione di veicoli originato dal punto vendita di 1.500 metri quadri. «Si tratta quindi di una prescrizione che trova la propria ragione con riferimento alle chiare esigenze di viabilità», sostengono i giudici del Consiglio di Stato. La scelta «corretta» del Comune, riporta ancora la sentenza, «è stata quella di evitare di congestionare il traffico su via Fontanelle».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Arezzo

Concorrenza GDO

Presentata la XVII edizione dell'appuntamento di Confcommercio, gli eventi disseminati in tutta la città

Luci sulla notte degli sconti

Il 4 luglio il via ai saldi, 300 negozi ed esercizi aperti in città per lo Shopping sotto le stelle


Presentata la XVII edizione dell'appuntamento di Confcommercio, gli eventi disseminati in tutta la città

Luci sulla notte degli sconti

Il 4 luglio il via ai saldi, 300 negozi ed esercizi aperti in città per lo Shopping sotto le stelle

Sparita Frida la gatta amica degli anziani
Appello della Casa di Riposo Fossombroni

Il primo giorno dei saldi estivi diventa una festa per tutta la città. Sabato 4 luglio torna ad Arezzo Shopping Sotto le Stelle, l'iniziativa organizzata da Confcommercio che da diciassette anni inaugura la stagione degli sconti trasformando il centro storico in un grande salotto a cielo aperto dedicato allo shopping, alla convivialità e all'intrattenimento.

L'iniziativa, promossa da Confcommercio con il patrocinio del Comune di Arezzo e il contributo della Banca Popolare di Cortona, coinvolgerà oltre 300 negozi e pubblici esercizi, che resteranno aperti fino a mezzanotte con promozioni, allestimenti, iniziative speciali e i primi ribassi della stagione.

Per l'occasione il centro storico sarà completamente pedonalizzato, offrendo a cittadini e turisti la possibilità di passeggiare tra le vie dello shopping, cenare all'aperto e vivere un'atmosfera unica protetti dalla calura del giorno. Il programma dell'edizione 2026 è stato presentato venerdì al bistrot Rabbit Rabbit, alla presenza dei rappresentanti di Confcommercio, della Banca Popolare di Cortona e dei partner della manifestazione. "Shopping Sotto le Stelle rappresenta uno degli appuntamenti più attesi dell'estate aretina e un'importante occasione per sostenere il commercio di prossimità proprio nel giorno di apertura dei saldi estivi - sottolinea Catiuscia Fei, direttore aggiunto di Confcommercio Firenze-Arezzo -Le nostre imprese stanno affrontando un periodo complesso e iniziative come questa contribuiscono a riportare persone nelle vie del centro, valorizzando il lavoro dei negozi e rendendo la città ancora più attrattiva grazie ad un ricco calendario di eventi pensato sia per gli aretini che per i tanti turisti presenti".

"Riportare le persone a vivere la città e i nostri negozi è fondamentale, specialmente in questo momento storico dove il mercato è sempre più legato alle vendite online - aggiunge Marcello Comanducci, sindaco di Arezzo - Eventi come Shopping Sotto le Stelle servono inoltre a fare comunità e stare insieme: l'aspetto della socialità è centrale per tenere insieme la nostra comunità. Le tante iniziative organizzate da Confcommercio in occasione della notte dei saldi sono la formula giusta per unire shopping e divertimento". "Essere al fianco di questa manifestazione significa investire nella vitalità del territorio e nelle imprese che ogni giorno contribuiscono alla crescita della nostra comunità - afferma Iacopo Mancini, responsabile Relazioni Esterne e Comunicazione della Banca Popolare di Cortona - Shopping Sotto le Stelle è ormai un appuntamento importante per Arezzo, capace di generare valore economico e partecipazione, restituendo quindi un'immagine dinamica della città". Numerose le occasioni di intrattenimento diffuse in tutto il centro. Piazza Sant'Agostino ospiterà la Notte dei Colori, con duemila palloncini luminosi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a tempo di musica. Dalle ore 21 in omaggio a tutti un palloncino luminoso gratuito offerto da T Serve, che sarà acceso in contemporanea alle ore 22.

Durante la serata la musica di Enzo Scartoni, l'intrattenimento e tante sorprese.

L'iniziativa è promossa da Tserve e Conad Arezzo con la collaborazione tecnica di Confcommercio. Piazza San Jacopo diventerà invece il palcoscenico della Fiesta Latina organizzata dalla scuola Salsa Na Mà, che dalle ore 20 fino a mezzanotte proporrà spettacoli, esibizioni e balli di gruppo coinvolgendo direttamente il pubblico con i ritmi della musica caraibica.

Via Crispi e via Roma chiuse al traffico e si trasformeranno in un elegante salotto all'aperto, dove i ristoratori accoglieranno cittadini e visitatori con le tradizionali cene sotto le stelle, uno dei momenti più apprezzati della manifestazione. Grande attenzione alle famiglie: in via Roma, nell'area dei Portici, i più piccoli potranno partecipare gratuitamente ai laboratori di cucina creativa della Banda dei Piccoli Chef, coordinati da Barbara Lapini, mentre Strongman Arezzo proporrà giochi in legno e attività ludiche pensate per coinvolgere bambini e adulti in momenti di svago e condivisione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Concorrenza GDO

Cia -Conad premiata per l'inclusione


L'Operosa festeggia i suoi 75 anni
Chiuso il 2025 con 2,7 milioni di utile
Cia -Conad premiata per l'inclusione
BOLOGNA ZONA FIERA AD ZE CENTRO

Cia-Conad ha ricevuto il riconoscimento «Welcome. Working for Refugee Integration», assegnato dall'Agenzia Onu per i rifugiati (Unhcr). È il riconoscimento assegnato alle aziende che si distinguono nell'inclusione lavorativa delle persone costrette a fuggire dal proprio Paese di origine a causa di guerre, violenze o persecuzioni. In questo caso, il progetto riguarda l'inserimento e accompagnamento di persone rifugiate all'interno dell'area logistica di Commercianti indipendenti associati, attraverso percorsi pensati per favorirne l'ingresso nel contesto lavorativo dei magazzini, valorizzarne le competenze e costruire opportunità concrete di crescita professionale. L'iniziativa si inserisce in un più ampio percorso di sviluppo della logistica inclusiva, considerata da Cia-Conad una leva strategica con impatti diretti sulla qualità del lavoro, la sicurezza ed il clima aziendale, in un contesto in cui la popolazione dei magazzini è sempre più multiculturale e multilingue. Nel corso del 2025 e del 2026 sono stati sviluppati diversi strumenti e percorsi a supporto dell'integrazione: attività di formazione interculturale e gestione e prevenzione dei conflitti rivolte a capi magazzino e tutor, corsi di lingua italiana per rafforzare la comunicazione operativa e incontri di educazione finanziaria. La figura del tutor è stata introdotta in maniera strutturata, con il compito di facilitare l'inserimento e supportare i nuovi assunti nelle fasi iniziali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

Un supermercato a San Lazzaro sotto le nuove torri

La giunta approva le modifiche e incassa 70 mila euro

CLAUDIO MALFITANO


Un supermercato a San Lazzaro sotto le nuove torri

La giunta approva le modifiche e incassa 70 mila euro

Claudio Malfitano Sarà realizzato anche un nuovo supermercato nella nuova urbanizzazione di San Lazzaro a fianco dell'area del nuovo ospedale.

Un media struttura di vendita era già prevista nel vecchio piano urbanistico Ir2 (approvato nel 2009 e aggiornato nel 2018), ma martedì scorso la giunta ha autorizzato alcune piccole varianti che dimostrano la volontà dei proprietari di sviluppare anche questo progetto. In questi mesi sono in costruzione le prime due torri di "Abitare a San Lazzaro", il progetto del gruppo Industrie Edili Holding che prevede la realizzazione di un nuovo quartiere residenziale a fianco del futuro polo sanitario.

Il supermercato Nella piccola area a ovest del cavalcavia Maroncelli, dall'altro lato della strada rispetto alle torri, dove oggi c'è il rudere di un casolare, sorgerà una «media struttura di vendita» da 1.200 metri quadri. Rispetto al progetto originario si riduce un po' il volume del nuovo edificio (da 9.000 a 7.200 metri cubi) e si riducono anche parcheggi e verde pubblico. Una modifica resa necessaria dal fatto che per rispettare i vincoli del Piano di gestione del rischio alluvioni (in sigla Pgra) la quota di calpestio del nuovo negozio dovrà essere obbligatoriamente posizionata a 11,10 metri sul livello del mare: gestire i nuovi dislivelli comporterà la perdita di 424,20 metri quadri di parcheggi pubblici e 58,55 di verde pubblico. Le tre società proprietarie dell'area - Via San Lazzaro Properties srl di Milano), e le padovane Mimosa srl e Immobiliare Galzignano spa - hanno deciso di monetizzare la variazione urbanistica, pagando al Comune 71.008 euro. Resteranno comunque 3.700 metri quadri di parcheggi pubblici e 1.400 di verde.

Le due nuove torri Il nuovo spazio commerciale sarà principalmente a servizio delle due nuove torri residenziali che stanno sorgendo a San Lazzaro. Edifici alti oltre 70 metri, con 169 appartamenti distribuiti su 20 piani complessivi per ogni torre. All'inizio dei lavori, nel settembre scorso, i costruttori dichiaravano già un 40% di abitazioni vendute sulla carta. «La scelta della verticalità, in un contesto urbano storicamente sviluppato in orizzontale, rappresenta un segno di forte innovazione e introduce a Padova un nuovo modo di abitare», spiegava l'architetto Nicola Fabris, che ha progettato le torri. © RIPRODUZIONE RISERVATA Sopra l'area dove sorgerà il supermercato e sotto le torri in costruzione a San Lazzaro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

il colloquio

Sammontana punta all'estero Pronti a nuove acquisizioni

Dopo aver rilevato in Canada la pasticceria La Rocca, la storica azienda di gelati prevede una ulteriore espansione e il lancio di nuovi prodotti

SARA BENNEWITZ


Sammontana punta all'estero "Pronti a nuove acquisizioni"

Offerta di Intesa su Mps la palla arriva alla Consob

Sammontana compie 80 anni, un periodo in cui il gruppo di Empoli ha prodotto 1,5 miliardi di chili di gelato e tanti Barattolino di tutti i gusti da poter coprire per 1,3 volte la circonferenza della Terra. E per questo importante anniversario, il gruppo studia nuovi formati, lancia nuovi prodotti e non esclude nuove acquisizioni per continuare a crescere: soprattutto all'estero, dove oggi realizza solo un quarto del suo fatturato.

«Sammontana è nata per un atto di amore di mio nonno che faceva il ferroviere, aveva sei figli e voleva garantire loro un futuro spiega Leonardo Bagnoli, terza generazione della famiglia che ha fondato e ancora controlla il gruppo siamo partiti da una bottega a Empoli, poi è arrivato uno stabilimento, poi con coraggio mentre multinazionali come Unilever e Nestlé venivano in Italia ad acquistare aziende, noi non solo non abbiamo venduto ma abbiamo investito e diversificato per crescere di più. Da Barilla nel 2008 abbiamo comprato i gelati Sanson e la pasticceria Tre Marie, poi abbiamo cercato un partner italiano e di livello come Investindustrial per proseguire questo viaggio di crescita per linee esterne rilevando Forno D'Asolo e Bindi.

La famiglia si è ritagliata un ruolo di visione e indirizzo, con mio cugino Marco, che è presidente di Sammontana Italia, e abbiamo affidato la gestione a un management esperto che ci aiuta nella strategia di sviluppo».

A fine 2025, su 900 milioni di fatturato e nove stabilimenti, il gruppo realizzava il 75% della produzione in Italia (dove lavorano il 76% dei 2.400 dipendenti del gruppo). Un dato che riflette la storia, ma non la traiettoria di Sammontana. Che adesso anche grazie al supporto di Investindustrial punta a conquistare il mondo.

«Abbiamo tre linee di prodotti, gelati, dessert e prodotti da forno, dolci e salati spiega l'amministratore delegato Alessandro Angelon e grazie al gusto italiano e all'altissima qualità dei nostri ingredienti, vogliamo crescere all'estero, soprattutto in Nord America. Per questo abbiamo acquisito la pasticceria canadese La Rocca, e per lo stesso motivo studiamo nuove acquisizioni per accelerare la crescita a livello internazionale, andando incontro ai gusti locali».

Sammontana è inoltre «orgogliosa» di aver mantenuto un rapporto trasparente con i suoi clienti, per questo a differenza di altre aziende dell'industria, invece che ridurre le quantità di gelati, dessert e croissant surgelati, ha preferito ritoccare all'insù i listini per compensare l'aumento di energia e materie prime, preservando i margini e le produzioni italiane, senza ridurre i formati di coni e gelato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

«Il cono Cinque stelle è lo stesso di sempre e il barattolino è mezzo chilo in Italia e una pinta (320 grammi, ndr) negli Usa commenta Bagnoli abbiamo lanciato formati più piccoli e nuovi prodotti, come Gruvi, lo stecco dal cuore morbido, o Amando (realizzato con latte vegetale, ndr) per venire incontro alle esigenze di un consumatore sempre più attento alla linea e all'ambiente. E per gli ottant'anni del gruppo è in arrivo il Barattolino da 80 grammi. Stessa forma dell'iconico prodotto ma monoporzione, una vera coccola che chiameremo "Barattolino tutto per me"». Intanto nella caldissima estate 2026 i gusti di gelato più venduti sono i nuovi yogurt e mango, o panna e fragola, che uniscono la freschezza del sorbetto di frutta a quella delle creme, con un minore impatto calorico. ©RIPRODUZIONE RISERVATA La società è nata nel '46 per un atto di amore di nostro nonno faceva il ferroviere aveva sei figli e voleva garantire loro un futuro Alessandro Angelon amministratore delegato di Sammontana Italia Leonardo Bagnoli presidente di Sammontana Holding.

Libero

Economia, consumi e società

EFFETTO DOMINO SU VACANZE E PRODOTTI

Carburanti, vertice con le compagnie per sollecitare la riduzione dei prezzi

Tra febbraio e giugno il costo del greggio è passato da 70 a 90 dollari al barile Ma oggi al distributore si paga il 15% in più nonostante il taglio delle accise

ANTONIO CASTRO


Corr'è umana Ursula: al fresco solo i suoi uffici

Carburanti, vertice con le compagnie per sollecitare la riduzione dei prezzi

Prezzi capaci di crescere a razzo quando sale il costo del barile ma lenti poi a scendere quando il greggio si riassesta. Da inizio giugno le quotazioni del petrolio grezzo hanno registrato un crollo verticale del -24%, ma nello stesso periodo il prezzo medio del gasolio è sceso solo dei circa il -5%, mentre la benzina si è deprezzata del -6,3%.

Questo doppio standard sui prezzi alla pompa ha messo in allerta il ministero delle Imprese e del Made in Italy. E così il titolare di Via Veneto, Adolfo Urso, ha convocato per martedì 30 giugno, a Palazzo Piacentini, i rappresentanti delle principali compagnie petrolifere attive in Italia: Api-Ip, Eni, Q8 e Tamoil. L'annuncio arriva direttamente dal Mimit. Una nota del dicastero spiega che la riunione servirà a «fare il punto sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei carburanti a seguito del memorandum d'intesa tra Stati Uniti e Iran e del conseguente riavvio dei flussi commerciali attraverso lo Stretto di Hormuz».

Il ministro aveva già convocato le compagnie il 9 aprile al Mimit per «evitare fenomeni speculativi alla pompa a seguito dei ribassi sulle quotazioni del greggio richiedendo un adeguamento dei prezzi tempestivo». E il governo aveva deciso di tamponare i rialzi con un intervento per ridurre le accise così da alleggerire il prezzo alla pompa. Venerdì 3 luglio dovrebbe scadere lo sconto sulle accise petrolifere che hanno tentato di contenere la fiammata dei prezzi indotta dalla guerra del Golfo. C'è da dire che lunedì 6 luglio le medie dei prezzi vengono solitamente ricalcolate. E quindi l'intervento del ministero servirà a convincere le maggiori compagnie petrolifere del nostro Paese ad una più conciliante campagna di contenimento dei costi.

Il problema è che il ritorno alla normalità sui prezzi della materia prima e delle consegne non sarà immediato. Si stima che ci vorranno almeno un paio di mese per il ritorno a forniture stabili. Ma ancora siamo lontani dai livelli di febbraio. Ieri l'Osservatorio prezzi ha confermato che «i valori medi alla pompa in modalità "self service" lungo la rete stradale nazionale registrano un valore pari a 1,811 /l per la benzina e 1,895 /l per il gasolio. Anche sulla rete autostradale si evidenziano ancora ribassi con il prezzo medio self che scende a 1,904 /l per la benzina e 1,982 /l per il gasolio». Male associazioni dei consumatori (dal Codacons all'Unione Consumatori), lamentano una mancanza di tempestività nel rientro dei costi. A far di conto- come l'ufficio studi dela Cna - tra febbraio e giugno il Brent è passato da circa 70 dollari al barile a un picco superiore a 95 dollari durante le tensioni in Medio Oriente, per poi ridiscendere sotto i 70 dollari. «Mentre il petrolio è tornato sostanzialmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sui livelli di fine febbraio i prezzi alla pompa di benzina e gasolio continuano a registrare aumenti compresi tra il 14 e il 16%». L'effetto a cascata sui consumatori sarà doppio. In Italia oltre l'80% delle merci viaggia su gomma. E alle porte del periodo estivo l'impatto economico sulle famiglie rischia di farsi sentire pesantemente fin quando l'intero ciclo degli approvvigionamenti (dall'import alla raffinazione) non verrà ripristinato. ® RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Se l'export corre (ma non basta)

Isidoro Trovato


Se l'export corre (ma non basta)

Le nostre imprese più forti dei dazi di Trump. Ora però vanno sostenuti salari e consumi. L'Economia in edicola domani

Crescere «nonostante Donald». Nei primi mesi del 2025, subito dopo l'insedamento di Trump, in quanti avrebbero scommesso sulla crescita dell'export italiano negli Usa dopo l'annuncio sull'impennata dei dazi? Passata la paura di uno stop alle esportazioni, le performance del made in Italy del 2025 e dei primi mesi del 2026 sono materia molto intrigante per capirne di più sullo stato della nostra industria. Parte da questa considerazione l'analisi di Dario Di Vico su L'Economia in edicola domani con il Corriere della Sera.

Prima però una precisazione. «È vero - scrive Di Vico - che siamo diventati quarti al mondo nel ranking delle esportazioni e abbiamo superato l'ostico Giappone, ma questo è avvenuto solo in alcuni trimestri, non è affatto un dato stabilizzato. Ci vorranno uno o due anni per sapere davvero se quel ranking, di assoluto rilievo, è stato definitivamente conquistato o meno. Niente trionfalismi, non è proprio il caso: i limiti dimensionali del nostro sistema manifatturiero restano tutti. La crescita è sempre allo «zero virgola». E senz'altro salari e stipendi che perdono potere d'acquisto si rivelano un fattore competitivo sui mercati internazionali.

L'exploit del nostro commercio estero si è però fatto apprezzare, mentre tutti pensavano che le torsioni imposte dall'amministrazione Usa avrebbero steso un intero sistema. E così campioni come Fincantieri e Danieli, come i distretti orafi e la farmaceutica hanno fatto la differenza.

La copertina di questo numero è dedicata a Leonardo Maria Del Vecchio, promotore del piano su Delfin per blindare il colosso Essilux: come finirà con la grande eredità?

Molto ricca la sezione dedicata alle Imprese, a cominciare dalla scommessa di Reply: «Manifattura, finanza e sanità guidano la trasformazione.

Accanto ai grandi modelli vinceranno quelli verticali ma servono nuove figure capaci di unire tecnologia e business», afferma la ceo Tatiana Rizzante.

Missione a stelle e strisce per Ferrarelle: «Ora abbiamo un partner che può veicolare la nostra espansione nel mercato degli Stati Uniti», dice Carlo Pontecorvo, presidente del gruppo delle acque campane. Matteo Cosmi, ceo di Coin, racconta invece il piano di rilancio della storica catena retail. Come ogni ultimo lunedì del mese torna L'Innovazione, le nostre pagine dedicate a digitale, Ai e scienza. In questo numero si parla di agenti AI, cosa sono e come stanno già lavorando (in autonomia) nelle aziende. E poi di scarpe da record, con le tecnologie sviluppate da Adidas che hanno permesso di abbattere il muro delle due ore alla maratona di Londra. E poi la fusione nucleare europea, le startup italiane che conquistano New York e Goldrake in arrivo a Lucca. Meglio investire in immobili o in Btp? È questo il focus della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sezione Patrimoni. A Milano in pochissimi quartieri il canone vale più delle cedole dei titoli di Stato. Va meglio a Roma, soprattutto nelle aree dove è più alta la richiesta dei giovani. Rendimenti top a Palermo e Genova. Nelle zone medie e popolari, in genere, le performance migliori.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Partecipazione dei lavoratori: sono 29 i bollini del Cnel

Riconoscimenti a intese di società e cooperative di diverse dimensioni

Giorgio Pogliotti


Partecipazione dei lavoratori: sono 29 i bollini del Cnel

Sono 29 le buone prassi aziendali di partecipazione dei lavoratori che hanno ottenuto il "bollino Cnel". Il 76% sono pratiche di partecipazione organizzativa che si realizza solitamente mediante commissioni paritetiche aziendali. Il 59% delle pratiche riconosciute riguardano la partecipazione consultiva preventiva, che avviene solitamente attraverso l'espressione di pareri e proposte sul merito delle decisioni che l'impresa intende assumere. Il 14% riguarda la partecipazione economico e finanziaria dei lavoratori ai profitti e ai risultati dell'impresa, anche tramite forme di partecipazione al capitale, tra cui l'azionariato. Il 7% sono pratiche di partecipazione gestionale, ossia collaborazione dei lavoratori alle scelte strategiche che si realizza con la partecipazione di rappresentanti di lavoratori nei Cda o nei Consigli di sorveglianza.

In totale sono 50 le pratiche finora pervenute alla Commissione nazionale permanente per la partecipazione dei lavoratori del Cnel regolata dalla legge 76 del 2025, diventata operativa lo scorso agosto, dopo il rifiuto di Cgil e Uil ad entrare nella Commissione, e l'elezione a presidente di Emmanuele Massagli (docente alla Lumsa ed estensore materiale della proposta di legge promossa dalla Cisl, diventata legge). Lo scorso marzo è divenuto operativo il Regolamento sulla raccolta e valorizzazione delle buone pratiche; tra i primi 29 bollini figurano società e cooperative di diverse dimensioni (qualsiasi impresa può ancora candidarsi).

Tra le pratiche di partecipazione gestionale riconosciute, in evidenza la municipalizzata Asm Rieti, che con accordo sindacale ha modificato lo Statuto prevedendo la presenza obbligatoria in Cda di un lavoratore eletto a suffragio universale tra i dipendenti. In Ial Lombardia (ente formativo) è garantita la presenza di un rappresentante dei lavoratori eletto nel Cda: la società ha istituto appositi corsi di formazione per fortificarne le competenze sia tecnico/specialistiche che trasversali per assicurare un contributo effettivo.

Quanto alla partecipazione economico finanziaria, Leroy Merlin Italia e Bricocenter consentono ai dipendenti di trasformare il premio di risultato in azioni del gruppo, affidando ogni anno a un soggetto terzo il calcolo del valore delle quote.

Da segnalare A2A che ha firmato con i sindacati presenti in azienda un protocollo sulle relazioni industriali e anche un piano di azionariato, con la distribuzione di azioni a titolo gratuito ai dipendenti per un valore di 1.500 euro nel triennio (86,3% di adesioni) e l'acquisto di ulteriori azioni a condizioni agevolate (54% di adesioni), con un meccanismo premiante per assicurare un maggior vantaggio ai lavoratori con inquadramento più basso. L'accordo stipulato da Forlì Ambiente Società Cooperativa, inoltre, obbliga

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la cooperativa a distribuire ai dipendenti il Risultato utile netto. Come è noto la distribuzione degli utili è parificata al premio di produttività, beneficiando della cedolare dell'1% fino a 5mila euro per lavoratore (con reddito fino a 80mila euro). Tra le pratiche di partecipazione organizzativa, Hera con il "Patto del Buon Lavoro" e il "Nuovo Protocollo Appalti" ha innovato il sistema di relazioni industriali del gruppo, ancorandolo a principi quale la partecipazione, la collaborazione e il coinvolgimento dei lavoratori tramite i "Gruppi di Partecipazione". Generali si è distinta per i propri istituti di partecipazione organizzativa, istituendo Commissioni Paritetiche (Transformation Hub), titolari di funzioni in materia di strumenti di Intelligenza Artificiale e modelli di organizzazione del lavoro, sostenibilità e implementazione in azienda dei modelli Esg e invecchiamento attivo/gestione delle competenze.

Unioncamere Puglia in evidenza per la partecipazione organizzativa, con l'individuazione di figure professionali nuove (il referente formazione e sviluppo del personale, del welfare, della qualità degli ambienti di lavoro). Anche la mutiutility toscana Plures ha previsto il coinvolgimento dei lavoratori nel miglioramento di prodotti e processi attraverso commissioni paritetiche. Passando alla partecipazione consultiva, Geldi con un accordo istituisce una Commissione paritetica consultiva con incontri calendarizzati almeno annualmente alla presenza della Rsu, regolando le modalità di attuazione della consultazione e gli argomenti da trattare, che possono avere successivi sviluppi mediante la definizione congiunta di piani di miglioramento ed innovazione.

«Il Bollino Cnel - commenta Massagli - si sta affermando come standard reputazionale della contrattazione aziendale. Pur non attribuendo alcun vantaggio fiscale o contributivo e non producendo effetti autorizzativi, è richiesto da aziende piccole, medie e grandi e dalle loro controparti sindacali come dimostrazione della responsabilità e sostenibilità sociale dell'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Economia, consumi e società

Previdenza

Tfr, dal 1° luglio si cambia: novità sui fondi pensione, arriva il silenzio-assenso

Le regole per il settore privato. Dal 31 ottobre la «portabilità»

ENRICO MARRO


Previdenza

Tfr, dal 1° luglio si cambia: novità sui fondi pensione, arriva il silenzio-assenso

Le regole per il settore privato. Dal 31 ottobre la «portabilità»

ROMA Per promuovere una più ampia diffusione dei fondi pensione tra i lavoratori, il governo, con la legge di Bilancio 2026, ha introdotto importanti novità nella previdenza complementare per il settore privato (i dipendenti pubblici sono esclusi). Tra queste, l'adesione automatica ai fondi, che interesserà i lavoratori dipendenti assunti per la prima volta a partire dal primo luglio 2026 (con la possibilità di rifiuto esplicito entro 60 giorni dall'assunzione). Inoltre, è prevista, dal prossimo 31 ottobre, la portabilità del contributo del datore di lavoro se il lavoratore esce dal fondo di categoria per aderire a un fondo aperto (offerto da banche, assicurazioni, sgr) o a un Pip (Piano individuale pensionistico). Ma qui è intervenuto recentemente un «avviso comune», ovvero un accordo tra associazioni imprenditoriali e sindacati, che di fatto vanifica questa novità, stabilendo che i contratti di lavoro considereranno il contributo datoriale come elemento del pacchetto retributivo complessivo, erogabile solo nell'ambito del fondo negoziale di categoria.

L'iscrizione Finora l'iscrizione automatica ai fondi pensione scattava solo dopo sei mesi di silenzio da parte del neoassunto. In mancanza di una dichiarazione esplicita di voler mantenere il vecchio istituto del Tfr (l'accantonamento annuale per la liquidazione al momento del pensionamento), il silenzio, trascorsi sei mesi, si trasformava in «assenso» all'adesione al fondo di previdenza integrativa della categoria, cui veniva versato, oltre ai contributi del lavoratore e del datore di lavoro stabiliti dal contratto, lo stesso Tfr.

Se invece il lavoratore dichiarava (entro sei mesi dall'assunzione) di voler mantenere il Tfr, esso rimaneva in azienda se questa aveva fino a 50 dipendenti o finiva nel fondo di tesoreria dell'Inps se l'azienda era più grande. Dal primo luglio le regole cambiano, con l'obiettivo di aumentare il numero di lavoratori che aderiscono alla previdenza integrativa. Ora sono 10,5 milioni, cioè il 39,9% della forza lavoro, un livello ritenuto insufficiente dal governo, soprattutto pensando alle pensioni dei lavoratori più giovani che saranno più basse in rapporto allo stipendio, perché calcolate interamente con il metodo contributivo (meno generoso del vecchio sistema retributivo).

Il tempo per opporsi Con le nuove regole, il lavoratore dipendente privato (settore domestico escluso) neoassunto verrà automaticamente iscritto al fondo di categoria - dove confluiranno i contributi a suo carico e a carico del datore di lavoro previsti dal contratto e l'intero accantonamento per il Tfr - e avrà solo 60 giorni per opporsi, compilando un modulo ad hoc, a questa iscrizione e scegliere il vecchio regime del Tfr.

Se in azienda ci sono più fondi, l'iscrizione verrà fatta a quello con il più alto numero di adesioni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tra i dipendenti dell'azienda stessa. Se infine, in qualche raro caso, non ci fossero fondi negoziali previsti dal contratto applicato, l'iscrizione tacita avverrebbe al cosiddetto fondo residuale, individuato dalla norma nel Fondo Cometa (metalmeccanici).

Al momento dell'assunzione l'azienda è tenuta a fornire al lavoratore un'adeguata informazione per consentire allo stesso di fare una scelta consapevole. Per incentivare la previdenza complementare la riforma alza il tetto annuo di deducibilità dei contributi da 5.164 a 5.300 euro.

Secondo le previsioni della Ragioneria generale dello Stato, con l'iscrizione automatica ai fondi, ci dovrebbero essere circa 100mila adesioni in più all'anno (nel 2025 i nuovi iscritti sono stati 757mila).

Resta ferma l'irreversibilità dell'adesione alla previdenza complementare: una volta che si è iscritti, per automatismo o per scelta, non si può più tornare al vecchio istituto del Tfr. Chi invece scegliesse inizialmente di rifiutare l'adesione alla previdenza complementare potrà sempre cambiare idea in futuro e iscriversi.

L'avviso comune La possibilità di trasferire la propria posizione tra diverse forme di previdenza complementare, prima della legge di Bilancio 2026, era prevista dopo due anni di iscrizione al fondo, ma senza potersi portare dietro il contributo del datore di lavoro se il lavoratore abbandona il fondo di categoria per iscriversi a una forma diversa. Anche qui si cambia, almeno in teoria. Con l'ultima manovra, il governo, ha infatti stabilito, a partire dal 31 ottobre 2026, la portabilità anche del contributo del datore di lavoro. L'obiettivo è mettere sullo stesso piano i fondi negoziali con quelli aperti, togliendo il vantaggio competitivo dei fondi costituiti da imprese e sindacati rappresentato dal contributo datoriale (previsto appunto solo per questo tipo di fondi). Ma il 29 maggio Cgil, Cisl, Uil e le principali associazioni imprenditoriali, tra cui Confindustria e Confcommercio, hanno sottoscritto un «avviso comune» che impegna le parti, nella stesura dei contratti di lavoro, a vincolare il contributo datoriale in esclusiva al fondo di categoria. L'accordo sindacale ovviamente non può prevalere sulla legge e questo, secondo diverse analisi degli esperti, prefigura l'aprirsi di contenziosi davanti alla magistratura, se il lavoratore dovesse rivendicare il diritto alla portabilità del contributo datoriale stabilito dalle norme e l'azienda si attenesse invece a quanto previsto dal contratto come integrato dal vincolo stabilito nell'avviso comune.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Tra collezioni e mostre. Da oltre trent'anni la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo è impegnata a favore dell'arte e della cultura contemporanea

La Cultura cerca mecenati Un museo su tre è già privato

Settore a caccia di risorse. Lo stato dei conti fa escludere che la spesa pubblica possa crescere ancora. Tra le grandi imprese in Italia più della metà possiede o opera in un asset storico-artistico

NICOLA BARONE


La Cultura cerca mecenati
Un museo su tre è già privato

Una regola non scritta per chiunque frequenti il mondo dell'arte è che le cose più emozionanti spesso non sono dove si è portati a credere. Si trovano in una ex fabbrica in periferia, nel palazzo centrale di un borgo rinascimentale o in un capannone dove una volta si produceva. Quello che non viene quasi mai raccontato, almeno nell'insieme, è quanti (e dove) siano. L'Istat ha contato 4.416 luoghi della cultura stabili e aperti al pubblico in Italia. Di questi, 1.546 - quasi uno su tre - sono a titolarità privata.

Nel 2022, ultimo dato disponibile, hanno accolto 30,8 milioni di visitatori, cioè più di uno su quattro del totale nazionale.

La nuova indagine censuaria dirà (non in tempi brevi) se il numero è cresciuto. Ma chi guarda da vicino il fenomeno non ha molti dubbi sulla traiettoria all'insù. «L'Italia oggi si ritrova con un debito pubblico di 3.155 miliardi di euro e con il 63% dei fondi Pnrr - 122,6 miliardi - da rimborsare nel trentennio 2028-2058. È difficile immaginare che in un contesto simile la spesa pubblica in cultura, che nel 2024 ha superato i 10,1 miliardi di euro, possa ulteriormente espandersi», ammonisce Guido Guerzoni, docente di Heritage, Museums and Digital Cultures dell'Università Luigi Bocconi. «Di qui l'urgenza, plasticamente espressa nella legge 40/2026, di aprire davvero ai privati. Un passaggio che in un Paese storicamente avverso alle ragioni di individui e imprese si realizzerà più per necessità che per convinzione».

Nel novero degli istituti privati si nasconde un pulviscolo di storie.

Dalle fondazioni create da collezionisti che volevano condividere i piaceri di vite spese assecondando i propri gusti ai musei d'impresa, nati dall'esigenza di significare decenni di impegno aziendale, dalle dimore storiche ai lasciti degli eredi di casate desiderose di tramandare le memorie familiari, sino ai numerosi musei ecclesiastici. E, insieme, hanno finito col costruire di fatto un secondo sistema culturale parallelo a quello pubblico. Con la propria logica, le proprie reti, i propri criteri di eccellenza. Come sostiene Guerzoni, negli ultimi anni, complici gli atteggiamenti non sempre collaborativi di taluni uffici pubblici, è enormemente cresciuto il numero di soggetti privati - individui, enti del terzo settore e imprese - che hanno deciso di istituire e gestire collezioni, spazi espositivi e musei, molto spesso accessibili a titolo completamente gratuito. «È un fenomeno internazionale, ma che nel nostro paese ha raggiunto livelli impensabili pochi anni fa, rendendo più ricco e vario il nostro ecosistema culturale».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

La cosiddetta sussidiarietà orizzontale, attraverso l'allargamento di alcuni efficaci strumenti come l'Art Bonus cui guarda con favore anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, potrà far fare un salto in avanti a forme nuove di mecenatismo. Una ricerca dell'European Art Assets Observatory promosso dall'Università di Pavia con Deloitte Private, Arte Generali e Banca Generali ha analizzato le prime cinquanta aziende per fatturato (2024) in sei Paesi europei. Ebbene il 36% dichiara di possedere, gestire o interagire attivamente con asset culturali e artistici. In Italia la percentuale sale al 56%, prima in Europa, davanti a Francia (46%) e Germania (40%). Le tre forme più diffuse risultano le collezioni d'arte aziendali (29,9%), le sponsorizzazioni e il mecenatismo (28,9%), le fondazioni d'impresa (23,3%). Numeri notevoli, con un dato in chiaroscuro: solo il 34% di queste stesse aziende menziona i propri asset culturali nei bilanci di sostenibilità, il 3% li include tra le poste patrimoniali. «Secondo l'Unesco la cultura non è un ornamento dello sviluppo sostenibile, ma uno dei suoi motori abilitanti. Con il supporto ad arte e cultura, le imprese possono generare impatti positivi nei territori in cui operano», fa notare Roberta Ghilardi, Art&Finance senior manager di Deloitte&Touche.

«Ma senza la rendicontazione nei propri bilanci di sostenibilità si perde un'opportunità, perché misurare significa riuscire a fare autoanalisi e rendere visibile nelle strategie aziendali ciò che già genera valore condiviso. E questo vale ancor di più nel nostro Paese, in cui arte e cultura sono elementi che si intrecciano al nostro saper fare impresa e all'heritage del nostro Made in Italy».

Il senso di quello che è accaduto negli ultimi trent'anni nel rapporto tra banche, imprese e cultura risiede in alcuni grandi esempi di rilievo internazionale. Le Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo custodiscono circa quarantamila opere, confluite dalle centinaia di istituti confluiti nel gruppo nel corso di fusioni e acquisizioni. Quattro sedi Milano, Napoli, Torino, Vicenza tutte ad accesso gratuito per gli under 26 e i clienti di Intesa (che solo in Italia sono comunque 14 milioni). Pirelli HangarBicocca ha trasformato uno spazio industriale dismesso nella periferia milanese diecimila metri quadrati di navate ex-Ansaldo in uno dei rari luoghi in Italia dove le installazioni di grande formato possono essere mostrate in condizioni adeguate. La Fondazione Prada, nelle sedi di Milano e Venezia progettate da Rem Koolhaas, ha costruito un programma espositivo che non ha molto da invidiare, per ambizione e qualità, alle fondazioni private più prestigiose d'Europa.

Ciascuna di queste scelte risponde a una logica diversa. A fare da tratto comune è tuttavia l'intento di andare oltre la donazione episodica, quale essa sia, e costruire una realtà stabile che duri nel tempo e dotata di una identità distinguibile, un segno. Su una carta geografica, i musei privati italiani non si concentrano dove ci si aspetterebbe. La caratteristica più rilevante del sistema privato italiano non è infatti la densità nei poli maggiori quanto la capillarità provinciale. La Fondazione Morra Greco è un centro per l'arte contemporanea nel cuore di Napoli e ospita una collezione con oltre mille opere tra mostre, residenze artistiche e progetti di educazione visiva; la Fondazione Brodbeck a Catania è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

stata aperta nel 2007 dalla famiglia di un imprenditore siciliano; la Fondazione Dalle Nogare, a Bolzano, vive dal 2018; la Collezione La Gaia a Busca, in provincia di Cuneo, vanta una delle raccolte di arte contemporanea più significative del Piemonte. Solo esempi, tra i tanti possibili. Se c'è una storia che spiega come un impulso privato si trasformi in sistema, è quella della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino. Patrizia Sandretto Re Rebaudengo ha cominciato a collezionare in un contesto dominato dall'Arte Povera e dalla Transavanguardia. Si interessava ad artiste donne che in Italia quasi nessuno considerava ancora: Vanessa Beecroft, Mona Hatoum, Cindy Sherman, Rosemarie Trockel. Nel tempo la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo ha costruito un programma espositivo internazionale, un'attività educativa tra le più strutturate nel panorama delle fondazioni private italiane e una rete di relazioni istituzionali che ha portato nel 2014 alla fondazione del Comitato Fondazioni Arte Contemporanea, distribuite su tutto il territorio nazionale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

«Condivisione obbligatoria di dati personali a favore dell'AI»

Intelligenza artificiale. Secondo il filosofo Sorgner, con un nuovo contratto sociale i cittadini otterrebbero una maggiore trasparenza

Roberto Manzocco



I dati personali sono il nuovo petrolio. Una ricchezza senza confini, che potrebbe permetterci - ad esempio - di addestrare IA e algoritmi medici, capire e curare malattie attualmente imbattibili, e molto altro ancora. Proprio per questo Stefan Lorenz Sorgner, filosofo transumanista della John Cabot University (a Roma) lancia un appello per una riforma radicale dell'attuale gestione europea dei dati personali, una trasformazione all'insegna del loro sfruttamento trasparente e democratico, in uno scenario futuribile a somma diversa da zero che prevede solo vincitori.

Quando si parla di transumanesimo in genere vengono in mente speculazioni futuristiche relative al mind-uploading - la possibilità di "caricare" la propria mente su un supporto digitale -, l'immortalità scientifica - cioè la possibilità di allungare indefinitamente l'aspettativa di vita umana - e l'avvento di una IA più intelligente di noi. Ma il transumanesimo non è solo questo, anzi: la crescente popolarità di questo pensiero deriva anche dalla sua capacità di affrontare questioni relative al nostro futuro prossimo. È proprio il caso di Sorgner, autore del recente "Euro-Transhumanism. Twisting Truth, Goodness, Beauty" (Bristol University Press). Tutto parte dalla necessità impellente di contrastare lo strapotere nella gestione dei dati di Usa e Cina: «Per addestrare un'IA affidabile, abbiamo bisogno di raccolte strutturate ed esaurienti di dati digitali reali e personalizzati. Se le persone possono scegliere di non partecipare, il bacino di dati diventa frammentato e distorto, rendendolo inutile per ottenere informazioni cruciali». I dati digitali guidano il progresso del XXI secolo in tre aree fondamentali: la ricerca scientifica, l'elaborazione di politiche basate su dati concreti e l'ingegneria, in particolare l'IA medica. Per addestrare l'IA a individuare anche le patologie più rare, un set di dati completo è imprescindibile. È necessario dunque per Sorgner rendere obbligatoria la condivisione dei dati, come ha già fatto la Cina che impone alle aziende tecnologiche di condividere i dati con il governo. Di conseguenza, «la Cina ora pubblica più articoli sottoposti a peer-review rispetto agli Usa, e il suo slancio economico è destinato ad accelerare».

«Se l'Ue - continua Sorgner - vuole rimanere competitiva, dobbiamo abbandonare il Gdpr (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati), che attualmente paralizza il nostro potenziale». Nel XXI secolo, i dati digitali personalizzati e, in particolare i dati biometrici sono la nuova moneta del benessere pubblico: «La mia proposta è un Contratto Sociale sui Dati: i cittadini forniscono i propri dati biometrici a un sistema centralizzato e governato democraticamente. In cambio, lo Stato garantisce "libertà positive", come un sistema sanitario universale e iper-personalizzato, l'accesso a tecnologie mediche all'avanguardia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e una maggiore durata della vita in buona salute. La condivisione dei dati biometrici deve diventare un dovere civico». Attualmente, nell'ambito del "capitalismo della sorveglianza" di cui parla Shoshana Zuboff, cediamo i nostri dati a monopoli privati come Google o Meta in cambio di vantaggi insignificanti come un indirizzo e-mail gratuito. «Si tratta di un pessimo affare. In un quadro democratico, la raccolta dei dati sarebbe obbligatoria, ma i cittadini otterrebbero una trasparenza assoluta». Questa sarebbe per Sorgner la garanzia definitiva contro l''autoritarismo digitale' che si osserva in Cina. Trattando i dati come una tassa pubblica, elaborata principalmente da algoritmi incorruttibili piuttosto che da attori umani facilmente compromettibili, ci assicureremmo che l'IA sia addestrata sul mondo reale di tutti i cittadini. Finora l'Europa ha agito principalmente come spettatrice e come regolatrice; un cambio di passo è oramai necessario: «Negli Usa se si è benestanti e si soffre di una malattia rara, si dispone di una tecnologia medica senza pari. Ma per il cittadino medio, i tassi di sopravvivenza sono più elevati nell'Unione Europea grazie ai nostri sistemi sanitari universali. La Cina, nel frattempo, dispone di un'infrastruttura digitale ultra-efficiente, che raccoglie dati a livello nazionale attraverso mandati statali e a livello internazionale tramite TikTok, Huawei e Alibaba». Per il filosofo, se l'Ue adotterà un Contratto Sociale sui Dati, diventerà particolarmente attraente sulla scena globale: «Possiamo unire le nostre solide reti di sicurezza sociale e la nostra diversità culturale con un'infrastruttura di IA che difenda sia le libertà positive che quelle negative». A questo punto bisogna chiedersi che cosa succederà se l'Europa non riuscirà a sviluppare una "terza via" nel campo della gestione dei dati personali. Secondo Sorgner dal punto di vista digitale, l'Ue non ha nemmeno raggiunto il Medioevo, mentre gli Stati Uniti e la Cina stanno espandendo rapidamente i loro imperi digitali. Poiché la prosperità economica e scientifica dipende ora principalmente dai Big Data, il Gdpr ha di fatto danneggiato il vantaggio competitivo dell'Europa. «Se la ricchezza continuerà a migrare verso gli Stati Uniti e la Cina, l'Europa dovrà affrontare un grave declino economico relativo, forse assoluto. Tuttavia, continuo a nutrire speranza. Vale la pena lottare per il ricco patrimonio sociale, culturale e scientifico dell'Europa. Questo è ciò che rappresenta l'Euro-Transumanesimo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.